

Gabriele Maquignaz

Nato ad Aosta nel 1972, Gabriele Maquignaz cresce nell'atelier di suo padre, ma affianca al naturale amore per l'arte una serie di importanti attività collaterali. Già nei suoi primi dipinti Maquignaz sottolinea il bisogno di toccare la materia; egli infatti utilizza assemblaggi e oggetti di uso comune inseriti nella tela. Nascono così le pitto-sculture. Questo momento di ricerca altro non è che il preludio ad una nuova stagione di sperimentazione artistica. Maquignaz sente

più forte il richiamo della tridimensionalità. Oggi le sue opere risentono positivamente di quella maturazione artistica legata al perfezionamento di tecniche di sperimentazione in cui i colori e sempre nuovi materiali accompagnano la creatività dell'artista. L'idea dell'assoluto, dell'impalpabile, si mescola con volti ed espressioni di un tempo lontano, come nell'opera Le Tre Super Icone, in cui si fondono la storia e la tecnica dell'artista valdostano.



Le tre super icone, 2017, tecnica mista: specchi, acrilico, immagini su carta, silicone e colori a olio su tela, cm. 60x80



La regina, 2015, testa di mucca, bronzo, specchi, pennelli, silicone, coltello, cm. 60x50x30



Super icona dell'Aldilà, 2017, tecnica mista: specchi, acrilico, immagini su carta, silicone e colori a olio su tela, cm. 50x70



Meditazione post mortem, 2013, ferro saldato, acrilico, cm. 50x50x20



Teschio, 2016, ferro saldato, acciaio, acrilico, cm. 22x35x28

NOTA CRITICA

Una dimensione concettuale ed innovativa caratterizza tutta la sua opera. Ragionando su un'ipotetica identificazione è certo che la commistione dei materiali e la capacità di produrre un racconto attraverso la reinterpretazione di un oggetto fa della sua opera qualcosa di nuovo. Ed innovativa è certamente l'abolizione di una distinzione tra la quotidianità e la destinazione d'uso di una forma. Questo a sottolineare come l'attività creativa non deve impedire una visione diversificata della realtà. Per questo la sua scultura diviene una composizione di forme a più elementi. I materiali stessi, poi, fanno della tridimensionalità un'icona che non è mai quella che sembra. La sua forma vitale, tuttavia, non deriva da meccanismi deduttivi, ma muove per elevarsi ad una dimensione diversa. Lo scultore, così, si è sentito libero dai formalismi.